

Spostiamoci per un momento dalle Dolomiti Tirolesi alle [Dolomiti Bellunesi](#)...per raccogliere una millenaria leggenda che racconta di soprannaturali figure femminili dai lunghissimi



capelli rossi ... [le anguane](#).

Le anguane, sono chiamate anche acquane, langane, ecc. comunque siano chiamate queste creature esse sono "donne delle acque", legate cioè alle sorgenti d'acqua (e di laghi e laghetti nelle Dolomiti Bellunesi ce ne sono circa un centinaio). Si narra che esse furono probabilmente le ultime donne celtiche, che per fuggire la dominazione romana, si rifugiarono nelle grotte vicino ai laghi e torrenti, (esse sono chiamate anche "angane", il loro nome celtico). Ma nel tempo queste divennero creature misteriose e affascinanti e numerose storie le ritraggono con caratteristiche differenti: fate oppure streghe, buone e cattive. Bellissime oppure orribili. Il loro nome, infatti, si fa derivare anche dal latino: Anguis, serpente. Questo altro modo di chiamarle si riferisce non solo al loro amore per l'acqua ma anche alla loro capacità di trasformarsi in serpi.



Principalmente sono descritte come donne dai "piedi di capra", questo deriva probabilmente dai calzari usati in quei luoghi (di pelle di capra), ma la leggenda narra che il tratto distintivo di queste ninfe era il collo del piede altissimo, proprio come quello delle capre.

Qui scriverò due racconti che antepongono due visioni delle anguane.

In uno si narra che le anguane erano ninfe seducenti, molto alte (longane), che amavano tuffarsi nell'acqua del lago per lavarsi e pettinarsi i lunghi capelli rossi. Queste ninfe, dai *pei de cioura* proteggevano i raccolti, ma se infuriate scatenavano tempeste. A volte rubavano i formaggi dei pastori ed una di queste fu scoperta. Un giovane, sentendo dei rumori in cantina, sorprese un'anguana a rubare il formaggio e la bellezza dell'anguana lo fece innamorare. Si sposarono, ma prima ella gli fece promettere che mai, una volta sposati, egli avrebbe dovuto rinfacciarle i suoi piedi di capra, altrimenti sarebbe tornata nei boschi per

sempre. Nacque un bel figlio, tutto sembrava andare bene, ma un giorno dopo un grosso litigio, lui non resistette e gli disse <sei proprio un'anguana piede di capra!>. Allora lei, in preda all'ira mandò al marito questa terribile maledizione: tuo figlio non dovrà mai sposarsi, perché i suoi figli avranno i piedi di capra!

Poi fuggì, e dopo la sua fuga si scatenò una terribile carestia.

Intanto però il figlio crebbe, ed un giorno s'innamorò. Ma conoscendo la terribile maledizione, fu preso dalla disperazione e si gettò da una rupe. In quel momento la terra tremò e si aprì una voragine che inghiottì il lago. Ora, sembra che in certe giornate d'agosto, il mese in cui morì il giovane, si oda un lamento venire dalla profondità della montagna... forse lo spirito del giovane che non trova pace, o il grido di tormento della vecchia anguana nella grotta.

In un altro si narra di un laghetto che aveva proprietà miracolose: le donne che vi si recavano rimanevano giovani e belle. Veniva quindi denominato il laghetto delle "ragazze" perché tutte le giovani del paese vi facevano il bagno. Le anguane, che invece erano strane donne dagli orribili piedi di capra, erano invidiose della bellezza delle ragazze e in una sera di luna piena, mentre tutti gli uomini si recavano a caccia e le donne si apprestavano al loro consueto rito del bagno, assalirono tutte le giovani del villaggio e con i loro zoccoli di capra (simili agli zoccoli del diavolo!) le uccisero tutte. Non ebbero pietà nemmeno per la dolcissima Bianca, figlia del capo del villaggio, che era la più giovane e la più bella.

Quando gli uomini tornarono, di corsa perché videro il fumo alzarsi dal villaggio che stava bruciando, non c'era più nulla da fare. Presero i corpi delle loro donne, per prima Bianca la più piccola, le adagiarono su delle barelle di legno e le portarono verso le montagne. Allora la divinità della fonte, impietosita e oltraggiata da tanta barbarie, trasformò ogni goccia di sangue che cadeva a terra in un fiore rosa e profumato, così che la terra si riempì di piccoli fiori rosa come un tappeto, poi tramutò tutti gli uomini in pietre così che nessuno potesse più disturbare il sonno di Bianca. Le anguane si nascosero nelle loro grotte, ma non riuscirono a scampare alla punizione della divinità che avvelenò l'acqua del lago uccidendole tutte. Dopo che tutte le anguane furono morte, ed il silenzio regnò sui boschi, fece tornare l'acqua del lago benefica, ma solamente se fosse rimasta dentro il lago. È così che oggi, per godere dei benefici dell'acqua del [lago](#) bisogna utilizzarla sul posto.

<https://mickycompany.wordpress.com/2007/10/23/la-leggenda-delle-anguane/>

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)

- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)